

È difficile quantificare con precisione lo sterminato output musicale di Ennio Morricone. Egli stesso, che non ha mai redatto un catalogo ufficiale delle sue composizioni, era incerto sul numero totale di colonne sonore da attribuirsi. Ciò non deve stupire perché, accanto ai film che contengono sua musica originale, ci sono quelli che ripropongono brani editi e altri che contengono suoi pezzi riconducibili alla cosiddetta “musica per sonorizzazioni”.

Si intende con questo termine musica destinata agli archivi di radiotelevisioni ed editori musicali che potevano disporre per documentari, serie, telegiornali, talkshow, pubblicità. Di questa immensa produzione sommersa, che in inglese va sotto il nome di *library music* e che in Italia conobbe la sua epoca aurea negli anni '70, Morricone ne confezionò una quantità non trascurabile. *Dimensioni sonore: musiche per l'immagine e l'immaginazione*, box set prodotto da RCA nel 1972, che Dialogo ripubblica per la prima volta integralmente in serie limitata, ne è un esemplare unico per qualità e dimensioni, diventato nel tempo oggetto del desiderio per i collezionisti di tutto il mondo.

Il 1972 è l'anno in cui Morricone raggiunge l'impressionante picco, mai più replicato in carriera, di 29 soundtracks in un anno, al termine di un lustro che, dal 1968, racchiude un centinaio di titoli, un quinto della sua intera produzione cinematografica. A stare bassi, la matematica parla di un film ogni diciotto giorni: un ritmo di lavoro infernale, in cui a lasciare strabiliati è la capacità di mantenere un equilibrio tra affidabilità, efficienza e qualità (non dimentichiamo che alcuni dei suoi capolavori risalgono proprio a quel periodo).

È in questo contesto che Morricone entra in studio per un tour de force chiamato *Dimensioni sonore*, il cui esito sono 103 tracce per un totale di 6 ore di musica, raccolte in 10 volumi (c'è chi azzarda 12, considerando come *outtakes* di queste sessioni i due album *Controfase* ed *Espressioni*, poi pubblicati dalla Gemelli). Accanto a Morricone c'è Bruno Nicolai, che dal 1965 al 1974 ha diretto l'orchestra di pressoché tutte le sue sessioni, co-firmando con lui anche alcune colonne sonore. *Dimensioni sonore* è il coronamento di tale sinergia creativa, e la spartizione equa dei 10 dischi (numeri dispari accreditati a Morricone, numeri pari a Nicolai, ma le tracce sono tutte depositate a nome di entrambi) ne è lo specchio.

I due lavorano a memoria – con l'apporto decisivo della crème dei turnisti a cui dobbiamo l'inconfondibile “spaghetti sound” nostrano – mettendo a regime un sistema combinatorio di moduli pre-composti e assemblati in studio, capace di rigenerarsi in infinite sfumature. L'espressione che mi viene per riassumere l'ascolto è “cristallizzazione”: tutte le soluzioni creative adottate in decine di film, arrangiamenti e sperimentazioni di quegli anni frenetici, riemergono come centrifugate, distillate e infine ordinate in una struttura caleidoscopica e adamantina, perfettamente ritratta dalla pittura di Gennaro Sileo in copertina. Una sorta di grado zero della creazione musicale, un diamante grezzo che a mezzo secolo di distanza si rimaterializza come enigma astratto per essere finalmente (ri)ascoltato.

Maurizio Corbella